

Il sindacato e l'uguaglianza LGBTQIA+: La CGIL rinnova il suo impegno

L'attacco ai diritti perpetrato in questo primo anno e mezzo di governo è di estrema gravità ed ha segnato in modo netto e deciso il profilo identitario delle destre nazionali sulla falsariga di quanto già avvenuto a livello internazionale.

Il processo d'appello in corso proposto dal Ministero dell'interno contro la decisione del Tribunale di Padova che tutelava i certificati di nascita di 37 bambini e bambine, così come l'attacco organizzato dalle destre nelle regioni contro la carriera alias, sono solo la punta dell'iceberg di una repressione brutale. Da un lato, si colpiscono bambine e bambini a cui si intende sottrarre per via politica e giudiziaria una delle due madri e, dall'altro, il tentativo di vivere il più serenamente possibile la vita scolastica per ragazze e ragazzi che non si riconoscano nel genere assegnato alla nascita.

È questo il modo in cui una maggioranza di governo integralista e confessionale intende perseguire i propri fini e i propri modelli culturali, imponendoli con la forza sulla vita delle persone.

L'artificiosa distinzione tra diritti sociali e civili, creata ad arte da chi vuole negare gli uni e gli altri sulla base del principio del divide et impera, è diventato il mantra ossessivamente diffuso sui social e nei dibattiti pubblici.

Da diversi mesi la CGIL ha avviato un percorso rivendicativo di cui le manifestazioni dello scorso 7 ottobre e del 25 maggio a Napoli sono tappe importanti per mettere in discussione e cambiare le politiche perseguite dalla nuova maggioranza di Governo. Riteniamo ora necessario allargare l'attenzione al tema del pregiudizio omolesbobitransfobico, a partire dal riconoscimento alla nascita delle figlie e dei figli delle famiglie omogenitoriali, così come sollecitato dalla Corte Costituzionale e dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, sulla base del principio del superiore interesse del minore alla vita familiare; lo stesso dicasi per la difesa dei percorsi alias per persone transgender e non binarie nelle scuole e nei posti di lavoro e per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti delle persone non conformi al modello cis etero patriarcale.

Questi temi rientrano nella più generale tematica dell'educazione alla sessualità e alle differenze nelle scuole, un tema ignorato ormai da decenni dalla classe politica e che oggi produce conseguenze sconvolgenti tra le giovani generazioni in termini di bullismo, nelle sue varie forme, compreso quello a carattere omolesbobitransfobico, violenza di genere e stupri.

Si tratta di finalità che la CGIL ha sempre condiviso e sostenuto in sede di contrattazione collettiva e sociale chiedendo interventi legislativi che salvaguardino l'uguaglianza delle cittadine e dei cittadini del nostro paese a partire dalle bambine e dai bambini. La sola leva contrattuale, infatti, produce benefici limitati per un limitato bacino di destinatari, mentre solo gli avanzamenti legislativi soddisfano il principio dell'universalità dei diritti.

Per questo motivo riteniamo indispensabile che la vertenza in atto faccia propria la battaglia sui temi in questione attraverso l'individuazione di un percorso con la

comunità LGBTQIA+ che porti alla costruzione di piattaforme contenenti rivendicazioni comuni che verranno di volta in volta condivise.

Su queste basi, d'accordo con le associazioni LGBTQIA+ che sostengono la piattaforma "la strada dei diritti", il sindacato si impegna su quanto segue.

Contrasto a violenza e discriminazione

Molestie e violenze non accennano a diminuire e, spesso, vengono ancora rappresentate come un problema di cui solo le vittime devono farsi carico; continuiamo ad assistere a narrazioni tossiche che tendono a colpevolizzare le vittime. Il tema delle **molestie e violenze** necessita di una presa in carico decisa anche considerando che le molestie nei luoghi di lavoro rappresentano un fenomeno sommerso. Determinante in questo senso l'adozione, da parte **dell'ILO, della Convenzione 190**, ratificata dall'Italia nel 2021, che ha esteso, codificato e ampliato tutele e quadro sanzionatorio su violenze e molestie nei luoghi di lavoro.

La violenza di genere sempre più in crescita tra gli adolescenti ci insegna che dare ancora spazio all'ipocrisia può essere fatale

E' necessario perciò dare sostegno in tutte le sedi alle iniziative di sensibilizzazione contro le discriminazioni e di educazione sessuale e affettiva nelle scuole in attuazione delle linee Guida dell'UNESCO del 2018 sull'educazione sessuale "comprensiva" e degli Standard OMS del 2010 sull'educazione sessuale "olistica" da 0 a 18 anni.

Il nostro Paese è drammaticamente indietro circa l'introduzione curriculare di questo insegnamento, per il quale sarebbero necessari assunzioni e investimenti che non facessero gravare il peso dell'introduzione sul personale esistente, insufficiente e già sovraccarico: resta il fatto che si tratta dell'unico vero antidoto alla cultura dello stupro, al bullismo e al cyberbullismo, che si stanno sempre più diffondendo e che una certa politica pensa di poter solamente reprimere o affrontare con iniziative di facciata.

Nell'Unione rimaniamo tra i pochi Paesi a non avere una legge nazionale ad hoc insieme a Cipro, Estonia, Grecia, Lettonia e Polonia. A proposito di discriminazioni, inoltre, ci impegniamo a riconoscere e a contrastare i fenomeni di emarginazione e di disconoscimento delle persone anziane LGBTQIA+, gruppo sociale spesso dimenticato e doppiamente svantaggiato

Identità Alias

Rinnovato impegno a promuovere e tutelare i percorsi di identità alias negli istituti scolastici e nei luoghi di lavoro, nella forma che prevede l'autodeterminazione delle persone che la richiedono a prescindere dall'aver o meno intrapreso gli attuali e inadeguati percorsi di rettifica del documento. L'abbandono scolastico è molto più alto tra la popolazione trans e non binaria. Studi realizzati in Italia (Fischer et al. 2014)

segnalano che il 43% di loro, nell'età tra i 12 e i 18 anni, lascia la scuola prima di aver terminato gli studi, mentre le testimonianze sull'accesso al lavoro ci restituiscono una realtà inaccettabile.

Riconosciamo l'identità alias come strumento fondamentale per promuovere e garantire il diritto allo studio e il diritto al lavoro per oltre il 3% della popolazione (Sondaggio IPSOS Pride 2023)

Lo strumento alias è oggi imprescindibile, inoltre, a causa del quadro normativo vigente, basato sull'ormai anacronistica legge 164/82, che impone una visione binaria e patologizzante delle persone trans e non binarie ormai ampiamente superata dalla comunità scientifica.

Famiglie

Rinnovato impegno a sostenere e difendere i diritti delle coppie dello stesso sesso in tutti i luoghi di lavoro e i tavoli di contrattazione.

Il Sindacato riconosce la necessità di contrastare con azioni concrete il clima d'odio che si sta creando intorno alle famiglie arcobaleno. Rileviamo che la battaglia strumentale di alcune forze politiche contro la maternità surrogata, già vietata in Italia, è nata solamente dopo l'approvazione della legge sulle Unioni Civili nel 2016, quando si tratta di una pratica utilizzata in 9 casi su 10 dalle coppie eterosessuali. A prescindere dalle tecniche di procreazione medicalmente assistita, la Corte Costituzionale, in particolare con le sentenze 32/2021 e 33/2021, ha più volte affermato la necessità di colmare il vuoto legislativo che riguarda la tutela dei figli e delle figlie delle famiglie formate da genitori dello stesso sesso. Stiamo assistendo da oltre un anno a un vergognoso attacco politico ai danni dei diritti dei minori con genitori dello stesso sesso che, sfruttando la mancanza di una legge sul riconoscimento della doppia genitorialità, vuole "cancellare" i genitori intenzionali dagli atti di nascita, come successo con la Procura di Padova, e impedire in tutti i modi nuove trascrizioni anagrafiche.

In questo quadro, il sindacato si impegna a mettere in atto tutte le misure possibili per garantire pari trattamento a tutte le famiglie e a tutti i genitori sui luoghi di lavoro, dai congedi parentali alle altre tutele previste dalla legge.

Formazione

Impegno nella promozione di un piano di formazione organico nei confronti dei propri quadri dirigenti della CGIL

Il sindacato si impegna a potenziare l'importante azione già messa in atto attraverso l'Ufficio Nuovi Diritti, coinvolgendo le realtà associative nella stesura e nell'implementazione di un piano formativo rivolto ai quadri dirigenti regionali e locali, nell'ottica di un rafforzamento generale delle proprie policy di Diversity & inclusion.

AGAPANTO aps. Anzian* LGBTQ+ AGEDO – Associazione genitori, parenti, amiche e amici di persone LGBT+ ARCIGAY – Associazione LGBTI+ Italiana ARCO – Associazione Ricreativa Circoli Omosessuali ALFI – Associazione Lesbica Femminista Italiana Associazione LGBT+ Quore C.C.O. Mario Mieli Centro Salute Trans e Gender Variant – CEST Di Gay Project	Famiglie Arcobaleno – Associazione genitori omosessuali GAYNET – Formazione e Comunicazione Gender X Gruppo Trans APS MIT - Movimento Identità Trans NUDI – Nessuno Uguale Diversi Insieme Libellula Omphalos LGBTI Pride Vesuvio Rainbow Rete Genitori Rainbow Tgenus
--	---